



Discorso per la presentazione del libro
The Mystery of Reason
Paul Haffner

*The Mystery of Reason*¹ investiga lo sforzo del pensiero umano nella sua ricerca di Dio. Il libro tenta di rispondere al desiderio del Papa Giovanni Paolo II espresso nella sua enciclica monumentale *Fides e Ratio* sulle relazioni fra la fede e la ragione. In un mondo sempre più complesso e specializzato, si cercano sempre più le risposte alle domande più fondamentali come “Qual è lo scopo della nostra vita?” e “Chi sta dietro della scena magnifica del cosmo?”, “Perché esiste la sofferenza ed il male?”, “Perché credere in Dio?”. In breve, gli uomini e le donne di oggi cercano Dio attraverso il mondo che è attorno a loro e soprattutto attraverso le persone che incontrano. I primi passi verso Dio sono fatti con semplicità sui sentieri che lo Stesso benevolo Creatore ha impresso su questo cosmo. Gli esseri umani hanno sempre trovato pietre per guardare verso l’esistenza di Dio scolpito nel mondo e nella condizione umana. Questo libro esplora le prove classiche dell’esistenza di Dio, e afferma la loro perenne validità. Mostra che il pensiero umano può collegarsi a Dio e agli altri aspetti dell’esperienza religiosa. Soprattutto dimostra che la fede cristiana è ragionevole, e non è né cieca né nuda. Senza la ragione, la fede degenera in fondamentalismo o fanatismo; ma senza la fede, il pensiero umano può rimanere isolato sullo scoglio della sua autosufficienza.

¹ P. HAFFNER, *The Mystery of Reason*, Leominster: Gracewing, 2001; cm 21,5 x 14, pp.xiii + 285. £14.99. ISBN 0-85244-538-5

In tutte le epoche, i cristiani hanno sempre proposto che la mente umana ed il cuore umano sono capaci di trovare Dio. Questo nostro libro illustra che, nonostante la superbia inebriante del pensiero illuminista e la disperazione dell'agnosticismo kantiano, si trovavano sempre pensatori realisti che cercano Dio nella loro filosofia. Dimostra che le prove dell'esistenza di Dio conservano tutta la loro validità, più che mai in questa epoca scientifica e tecnologica. Questo libro indica chiaramente che qualsiasi impresa intellettuale è incompleta e minorata senza il suo riferimento essenziale a Dio.

Quest'opera tenta di descrivere l'approccio umano a Dio attraverso la ragione, ed anche come Dio comunica la sapienza all'uomo. Esplora il rapporto fra la ragione umana ed i diversi aspetti della fede. L'opera utilizza un insieme di riflessioni di carattere filosofico, teologico e mistico; anziché essere un trattato sistematico, rappresenta piuttosto un approccio personale dell'Autore mostrando come l'intelligenza umana può arrivare a Dio e agli altri aspetti dell'esperienza religiosa. Qui proponiamo, adoperando un'analogia colta dalla geometria, di illustrare la proiezione della fede sul piano della ragione. In altre parole esaminiamo l'impatto del divino sull'umano, di Dio sul mondo delle persone.

Così il libro vuole mostrare come la ragione cerca Dio, oppure come la comprensione cerca la fede e indicare come la ragione appoggia la fede e come la fede aiuta alla ragione. Suggerisce come Dio cerca la mente umana, come la fede cerca la comprensione, e come la vera fede è ragionevole. Quest'opera descrive come la ragione è aperta alla fede, e come la fede appoggia e allo stesso tempo trascende la ragione. Propone una soave armonia fra fede e ragione, non invece una opposizione dialettica; anche se quest'armonia è da coltivarsi. Il libro illustra inoltre la relazione fra la mente ed il cuore nella ricerca per Dio.

Il punto di partenza è l'analisi di alcuni degli strumenti della ragione, includendo alcune definizioni e risultati della filosofia, i quali formeranno una parte del bagaglio portato nel viaggio proposto da questo libro. Proponiamo il realismo² come ponte filosofico, che garantisce il vero rapporto fra la mente e la realtà in quanto riteniamo essere questo l'approccio verace per legare la ragione con la fede cristiana in Dio. Per realismo intendiamo ciò che si pone in contrasto con il nominalismo, il positivismo, il pragmatismo, l'idealismo ed il nihilismo. Poi, nel capitolo due, si mostrano alcuni incontri fondamen-

² Vedi P. HAFFNER, *The Mystery of Reason*, pp. 12-22.

tali di fede e ragione esplorati nelle Scritture. La Bibbia mostra che la fede e la ragione non possono essere separate senza danneggiare la capacità dell'essere umano di conoscere se stesso, il mondo e Dio in modo giusto. Nel capitolo tre, viene esaminato lo sviluppo della ragione in rapporto alla fede cristiana nei Padri Greci e Latini. In particolare, Sant'Agostino fu il primo a formulare in modo conciso le relazioni fra ragione e fede: «Credo per comprendere; e comprendo per credere meglio.»³ Il capitolo quattro spiega la fruizione della riflessione sui rapporti fra fede e ragione. San Tommaso d'Aquino indicava che sia la fede che la ragione ci preparano per vedere Dio faccia a faccia: «Mentre la luce della fede è più potente della luce naturale della ragione, tuttavia nel nostro stato presente noi partecipiamo in questa solo imperfettamente; così non genera in noi una vera visione delle cose che deve insegnarci. Quella visione invece appartiene alla nostra patria celeste, dove parteciperemo perfettamente in quella luce, dove, finalmente, nella luce di Dio vedremo la luce.»⁴

Come poi la frammentazione fra la fede e la ragione è avvenuta nei tempi moderni è illustrata nel capitolo cinque, intitolato appositamente "Meandro Moderno". La ragione, privata dell'apporto della Rivelazione, ha percorso sentieri laterali che rischiano di farle perdere di vista la sua meta finale. La fede, privata della ragione, ha sottolineato il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale.⁵ La sfida particolare della ragione scientifica è trattata nel capitolo sei. Di fronte al grande sviluppo scientifico lungo il secolo passato, si è posta una questione interessante e cioè come tutto si è sviluppato dal primo punto di partenza. È vero che da scoperta nasce scoperta. Per esempio, l'invenzione dei computers è inconcepibile senza la scoperta anteriore dell'elettricità. Molti studiosi dicono che le prime mosse nello sviluppo della scienza moderna furono fatte già nel Medioevo, collegate con una visuale dell'universo informata dalla dottrina cristiana della creazione.

³ St. AUGUSTINE, *Sermon* 43, chapter 7, 9 in *PL* 38, 257-258. In latino è: «Intellige, ut credas, verbum meum; crede, ut intelligas, verbum Dei.»

⁴ SAN TOMMASO D'AQUINO, *De Veritate*, q.14, a.9, ad 2: «quamvis lumen divinitus infusum sit efficacius quam lumen naturale, non tamen in statu isto participatur a nobis perfecte, sed imperfecte. Et ideo, ex imperfecta participatione eius, contingit quod non ducimur per illud lumen infusum in visionem eorum propter quorum cognitionem datur; sed hoc erit in patria, quando perfecte illud lumen participabimus ubi in lumine dei videbimus lumen.» Vede anche Ps 36:9.

⁵ Vedi PAPA GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, 48.

In qualche senso, il capitolo sette è il centro del libro in quanto descrive molte delle prove razionali sull'esistenza di Dio, sia antiche che moderne. Le cose esistono, ma prima non erano e possono non essere. Qualsiasi cosa che ha la possibilità di non-esistenza e che però esiste, significa che è causata. Orbene, non si può procedere all'infinito nella serie delle cause essenzialmente subordinate, altrimenti si avrebbe una serie infinita di anelli che stanno sospesi senza un punto di aggancio. Siccome l'universo esiste dovrebbe avere una causa. Allora, ci dovrebbe essere una Causa non causata di tutte le cose, che è Dio.⁶

Il capitolo otto cerca di trarre le conseguenze degli argomenti trattati e mostrare le ragioni per cui la fede cristiana è ragionevole. Indica che l'ateismo è la forma peggiore dell'irrazionalismo, perché ruba alla ragione il suo Punto di Riferimento più alto. Ruba alla ragione il suo compito più bello e nobile, cioè l'affermazione di Dio. Se l'affermazione di Dio è l'atto ragionevole supremo che l'intelletto può compiere, allora la negazione di Dio è la più grande ferita che l'intelletto può infliggere a se stesso, l'atto più irragionevole ed irrazionale di cui è capace. L'ateismo è allora irrazionale perché negando Dio distrugge la base della ragione e non solo quella della fede. L'affermazione di Dio è il compito della ragione e non solo della fede. Dunque, se alla ragione non è consentito di svolgere questo compito, allora è lasciata alla via del peggioramento e col destino di rimanere minorata. Questa azione così irrazionale porta con sé un danno terribile, perché la negazione di Dio porta sempre con sé la negazione della persona umana.⁷ Infine, l'ultimo capitolo propone che l'amore deve entrare nella prospettiva di un discorso sui rapporti fra la fede e la ragione. La conoscenza, nella sua ricerca della verità, arriverà alla fine a Dio come Verità Suprema. L'amore, nel suo tendere al bene, arriverà infine a Dio come Sommo Bene. Il libro termina proponendo che la mente umana dev'essere accompagnata dal cuore umano nel pellegrinaggio intellettuale verso Dio.

⁶ Vedi P. HAFNER, *The Mystery of Reason*, pp. 187-188.

⁷ Vedi *Ibid.*, p. 240.